

regno di Alfonso II. L'intento di tali fortificazioni era precisamente quello di esercitare predominio sulla città, come avvenne di fatto, dopo tre secoli di vicende politiche nel 1848 per opera del presidio austriaco.

\*\*\*

Oltre a moltissimi altri piani di fortezze, la raccolta del Marsili contiene pure numerosissime piante di città nostre e di fuori fra cui quella di Brescia, Legnago, Crema, Terracina, Faenza, Roma e via via senza contare le mappe di territori, talune riferentesi a intere provincie e anche a nazioni come quella d'Italia che si estende dal Tirolo fino alla estremità della Calabria, dove il Marsili ha annotato le marcie che potevano essere eseguite dalle armi di Cesare dal fiume Panaro, che divide lo stato di Modena da quello della Chiesa, fino al fiume Tronto<sup>1</sup>.

Meraviglioso è altresì il patrimonio che ha lasciato questo illustre bolognese, intorno alle ricognizioni ed osservazioni fatte sui svariati corsi d'acqua nella valle Danubiana, sul fiume Reno e su altre moltissime località a scopo militare nelle cui relazioni si rileva, oltre alla competente capacità di giudizio nel precisare i punti adatti per determinati scopi, anche la ocularità sulle informazioni intorno alle risorse locali per le eventuali operazioni di guerra.

Gli studi compiuti al riguardo valsero al Marsili, in modo veramente sorprendente, per la costruzione dei ponti pure numerosissimi che ebbe occasione di gettare così sui grandi corsi d'acqua, come sui piccoli in tutte le campagne alle quali prese parte attivissima come ingegnere militare, come condottiero e ancora come abile consigliere nei consigli di guerra fra i generali e lo stesso capo delle truppe Imperiali.

Per i ponti grandi e piccoli che il Marsili costruì, specialmente sul Danubio e sui suoi affluenti, si servì tanto di materiali d'equipaggio e cioè barche, cavalletti, travi e tavole, tra-

<sup>1</sup> F. M., V. 46, n. 28.